

Il libro Esuberante, controcorrente, lontano dalle etichette: nel saggio di Gino Tellini i mille volti del narratore e poeta fiorentino. Un irregolare da rileggere ancora, riscoprire e rivalutare

Palazzeschi, l'impredicabile

di **Mario Bernardi Guardi**

Sul genio di Aldo Palazzeschi siamo tutti d'accordo. La sua creatività esuberante, esilarante ed extravagante esplose sin dai tempi della militanza futurista, attraverso la Grande Guerra e il Ventennio, e dopo non si lascia intimidire dalle nuove mode letterarie, ma lancia in giro i suoi multicolori coriandoli di sfida.

Infatti, al riconoscimento per il genio bisogna subito aggiungere un caldo omaggio alla «sregolatezza». Umori e fervori di Palazzeschi non li imbriglia nessuno; e l'estro variegato percorre tutte le tastiere dell'invenzione/provocazione. Perché Aldo è il tipo che nel 1911 partorisce un romanzo come *Il codice di Perelà* dove il protagonista è un «uomo di fumo» che, a trentatré anni, paradossale immagine di Cristo, scende dal camino sulla terra per redimere gli uomini dalla loro mediocrità. Ed è sempre Aldo, l'«incendiario» (è il titolo di una sua raccolta di poesie col contrassegno del Baffo Elettrico Filippo Tommaso Marinetti), che, con *Stampe dell'Ottocento* evoca, insieme al mondo della sua infanzia lontana, figure e figurine dello «stupido XIX secolo». Ed è lui che, due anni dopo, fa irrompere nella vita tranquilla delle ricamatrici *Sorelle Materassi* un nipote orfano, Remo, bello e calcolatore, che incanta e sfrutta finché gli fa comodo le dolci zitelle, beghine e un po' ammuffite, sì, ma pur sempre donne e quasi quasi femmine.

Questo a riprova che abbiamo a che fare con un irregolare, diciamo pure uno sregolato, che, a incontrarlo e a frequentarlo, si presenta bene perché è un borghese gentile e affabile, ma, se si prova a rovistare dentro, tira fuori le sue «contraddizioni». E toscaneamente ti dice: bimbo, questo sono io, ti piaccia o no.



Album
Aldo Palazzeschi e in alto in una foto del 1971 un momento dello spettacolo «Perelà uomo di fumo» tratto da «Il Codice di Perelà»



«Io», chi? Ecco, «chi» era, «com'era» davvero Aldo, uomo e scrittore? Ce lo racconta Gino Tellini, professore emerito dell'Università di Firenze, che di Palazzeschi si occupa da decenni e che ora ce ne dà una sapiente ritratto, in cui, estri e maestri, insieme alla gamma dei colori e dei chiaroscuri ci sono tutti (*Palazzeschi*, Salerno, pp. 335, euro 25).

Il fatto è che Tellini ci mette subito sull'avviso: guardate che questo giovanotto, baciato dalla Fortuna, perché ebbe l'agio

economico di fare lo scrittore senza sobbarcarsi altri mestieri; guardate che bisogna andare al di là, per capirlo, della sua dichiarazione di fede «lasciatemi divertire».

Sì, Palazzeschi, a un primo sguardo o, se si preferisce, a una prima lettura, è gioioso, un frullio di trovate e di risate («Il poeta si diverte, / pazzamente, / smisuratamente. / Non lo state a insolentire, lasciatelo divertire...»), uno che affina continuamente la vena comica e ne fa un fioretto contro il tragico e il drammatico, uno che non coltiva il Superego del letterato autoreferenziale, e racconta storie che possano piacere ed essere ricordate e rilette con gusto. Ma dietro lo scrittore brioso e sornione, dietro la signorile affabilità del gentiluomo, c'è un tipo che cova segreti, misteri e intime sofferenze. Ad esempio, sin da giovane, Aldo ha la chiara per-

cezione di essere omosessuale, non ci sta e pensa al suicidio. Poi reagisce, per qualche tempo fa anche l'attore, vede nel palcoscenico una bella occasione per reinventarsi in mille ruoli, infine ce la mette tutta, da poeta e scrittore, per trasformare traumi e dolori in allegria e in una vocazione ironica e canzonatoria. Visto che la vita è quella che è, e bisogna coglierne gli aspetti belli, «come si gode l'incanto di uno strepitoso spettacolo, con la consapevolezza della loro necessaria e inevitabile fugacità». Un «clown triste», Palazzeschi? E il suo *Stefanino* (1969), con la

Sguardi

Per capirlo bisogna andare oltre la sua dichiarazione di fede «lasciatemi divertire»

storia di uno strano essere che al posto della testa ha l'apparato genitale e le gambe, e al posto di queste ultime la testa, non è forse una specie di «manifesto» dell'assurdità del vivere e una sorta di rivendicazione che questo «assurdo» comunque è nostro, che l'«assurdo» siamo noi, soprattutto se ci nascondiamo anziché fare i conti con la nostra natura? Non era già un foglio futurista come *Lacerba* a dire che non esiste una creatura uguale all'altra? E allora i «diversi» vanno riscattati? O gli tocca la solitudine ed è la scrittura a riscattarli da questo destino, grazie alla beffa e all'ironia che possono trasformare il mostruoso in affascinante?

Tanti sono gli stimoli che vengono dalla biografia di Tellini e tanta è la voglia di andarsi a rileggere Palazzeschi: magari a partire dai *Fratelli Cuccoli* (1948) dove, con il protagonista, Celestino, signoreggia un angelicato candore, che vorrebbe uscire da imbalsamate memorie materne, anche se le attese future, per riappropriarsi della vita, sono sempre un disfarsi di qualcosa. E allora? E allora che cosa ci dice Palazzeschi, scrittore che voleva essere letto e amato, senza esaurirsi nel lambiccamento dell'intellettuale che si guarda allo specchio dalla mattina alla sera e pretende di far letteratura raccontando le proprie smorfie?

Sono svariati i campi dove Tellini, con raffinatezza critica e sempre argomentando e documentando, si addentra, ma al centro della sua ricerca c'è un Autore tutto da rileggere, riscoprire, rivalutare. La biografia, in fondo, illumina un Ignoto che chiede ancora investigazione paziente. Un Ignoto che ti chiede, con garbo, di diventare suo complice anche nei misteri irrisolti. E ti convince che il suo «Lasciatemi divertire» è un «Lasciatemi (anche soffrire)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve



● Gino Tellini, professore emerito dell'Università di Firenze (foto) è l'autore del libro edito da Salerno Editrice dedicato al fiorentino Aldo Palazzeschi (1885-1974) autore poliedrico, poeta e narratore controcorrente

